

OIC – ORGANISMO ITALIANO DI CONTABILITA'

PRINCIPI CONTABILI

Operazioni, attività e passività in valuta estera



BOZZA PER LA CONSULTAZIONE

Si prega di inviare eventuali osservazioni preferibilmente entro il 20 settembre 2016 all'indirizzo e-mail staffoic@fondazioneoic.it o via fax al numero 06.69766830.

Se non diversamente indicato, i commenti ricevuti saranno resi pubblici al termine della consultazione.

Agosto ————— 2014

INDICE

	<i>par.</i>
FINALITÀ DEL PRINCIPIO	1
AMBITO DI APPLICAZIONE	2-3
DEFINIZIONI	4-12
CLASSIFICAZIONE E CONTENUTO DELLE VOCI	13-19
Bilancio in forma abbreviata (art. 2435- <i>bis</i> c.c.) e bilancio delle micro-imprese (art. 2435- <i>ter</i> c.c.)	18-19
RILEVAZIONE INIZIALE	20-23
VALUTAZIONE E RILEVAZIONI SUCCESSIVE	24-31
Conversione delle poste monetarie in valuta estera.....	26-29
Conversione delle poste non monetarie in valuta estera.....	30-31
CASI PARTICOLARI	32-42
Partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto i cui bilanci sono espressi in valuta estera.....	32
Lavori in corso su ordinazione in valuta estera.....	33-40
Fondi per rischi e oneri in valuta estera.....	41-42
TENUTA DELLA CONTABILITÀ PLURIMONETARIA	43-44
LA RISERVA A FRONTE DI UTILI SU CAMBI	45-48
COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO DI OPERAZIONI PROGRAMMATE ALTAMENTE PROBABILI O IMPEGNI IRREVOCABILI ATTRAVERSO STRUMENTI FINANZIARI NON DERIVATI	49-53
NOTA INTEGRATIVA	54-57
Informazioni per le società che redigono il bilancio in forma ordinaria.....	54
Informazioni relative alle società che redigono il bilancio in forma abbreviata (art. 2435- <i>bis</i> c.c.)..	55
Informazioni relative alle micro-imprese (art. 2435- <i>ter</i> c.c.).....	56-57
DATA DI ENTRATA IN VIGORE	58
DISPOSIZIONI DI PRIMA APPLICAZIONE	59
APPENDICE A – CRITERI DI CONVERSIONE DELLE VOCI DI STATO PATRIMONIALE A FINE ESERCIZIO	
APPENDICE B – ESEMPIO DI COMMESSE IN VALUTA ESTERA CONTABILIZZATE CON IL CRITERIO DELLA PERCENTUALE DI COMPLETAMENTO (COST-TO-COST)	
LE OPERAZIONI, ATTIVITÀ E PASSIVITÀ IN VALUTA ESTERA NELLA LEGISLAZIONE CIVILISTICA	
MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLE DECISIONI ASSUNTE	

PRESENTAZIONE

L'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), fondazione di diritto privato avente piena autonomia statutaria, è stato riconosciuto dalla legge 11 agosto 2014, n. 116, di conversione del decreto legge 91/2014, come l'“*istituto nazionale per i principi contabili*” ed ha le seguenti funzioni:

- (a) emana i principi contabili nazionali, ispirati alla migliore prassi operativa, per la redazione dei bilanci secondo le disposizioni del codice civile;
- (b) fornisce supporto all'attività del Parlamento e degli Organi Governativi in materia di normativa contabile ed esprime pareri, quando ciò è previsto da specifiche disposizioni di legge o dietro richiesta di altre istituzioni pubbliche;
- (c) partecipa al processo di elaborazione dei principi contabili internazionali adottati in Europa, intrattenendo rapporti con l'International Accounting Standards Board (IASB), con l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) e con gli organismi contabili di altri paesi.

Con riferimento alle attività di cui alle a), b) e c), si coordina con le Autorità nazionali che hanno competenze in materia contabile.

Nell'esercizio delle proprie funzioni l'OIC persegue finalità di interesse pubblico, agisce in modo indipendente e adegua il proprio statuto ai canoni di efficienza e di economicità. Esso riferisce annualmente al Ministero dell'economia e delle finanze sull'attività svolta.

I principi contabili nazionali vengono approvati dal Consiglio di Gestione e sono sottoposti ad un rigoroso *due process* di consultazione.

In seguito alla consultazione, e prima della pubblicazione definitiva, i principi contabili nazionali sono soggetti, ai sensi dell'art. 12 dello Statuto, al parere dell'Agenzia delle Entrate, della Banca d'Italia, della CONSOB, dell'IVASS e dei Ministeri competenti nella fattispecie.

L'eventuale parere negativo delle istituzioni anzidette è pubblicato congiuntamente al principio contabile approvato dal Consiglio di Gestione.

La precedente edizione del principio è stata pubblicata nell'agosto 2014 ed aggiornava la versione del maggio 2005.

~~OIC 26 OPERAZIONI, ATTIVITÀ E PASSIVITÀ IN VALUTA ESTERA – INTRODUZIONE~~

- ~~1. L'OIC ha elaborato una nuova edizione dell'OIC 26, allo scopo di renderne più agevole la lettura e l'utilizzo. Le variazioni apportate hanno comportato un riordino generale della tematica e un miglior coordinamento con le disposizioni degli altri principi contabili nazionali OIC.~~
- ~~2. Con riguardo ai temi di dettaglio, rispetto al precedente OIC 26 (nella versione rivista del 30 maggio 2005), si è provveduto a:
 - ~~— riformulare la disciplina relativa alla conversione delle poste in valuta estera alla data del bilancio ai sensi del disposto dell'articolo 2426, numero 8 bis;~~
 - ~~— esplicitare i criteri di conversione da adottare per i fondi rischi ed oneri, i conti d'ordine e i lavori in corso su ordinazione espressi in valuta estera.~~~~
- ~~3. Rispetto alla versione del principio posta in consultazione nel 2013 non vi sono stati significativi cambiamenti.~~

Si segnala che:

- le parti in rosso sottolineato sono state aggiunte o riformulate rispetto alla versione del 2014
- le parti eliminate sono barrate blu
- le parti spostate sono evidenziate in giallo

FINALITÀ DEL PRINCIPIO

1. Il principio contabile OIC 26 ha lo scopo di disciplinare i criteri per la rilevazione, classificazione e valutazione delle attività, passività e operazioni espresse in valuta estera, nonché le informazioni da presentare nella nota integrativa.

AMBITO DI APPLICAZIONE

2. Il presente principio ~~contabile è destinato~~ si applica alle società che redigono il bilancio in base alle disposizioni del codice civile. Le disposizioni del codice civile prese a riferimento per la redazione del presente principio sono riportate nel capitolo “Le operazioni, attività e passività in valuta estera nella legislazione civilistica”.
3. Sono osservate le regole contenute Nel caso in cui un altro principio contabile quando disciplinano specifiche fattispecie relative alle attività, passività e operazioni in valuta estera disciplini uno specifico aspetto legato alla conversione delle poste in valuta estera, la società fa riferimento a quel principio per la disciplina della fattispecie particolare. Il principio non tratta la traduzione in euro dei bilanci di società estere redatti in valuta diversa dall'euro per la quale si fa riferimento all'OIC 17 “Bilancio consolidato e metodo del patrimonio netto”.
Il principio non tratta la contabilizzazione degli strumenti finanziari derivati in valuta, compresi quelli di copertura dei rischi di cambio.

DEFINIZIONI

4. Un'operazione in valuta estera è un'operazione effettuata dalla società che redige il bilancio, che è espressa in una valuta diversa dall'euro. Tra le operazioni in valuta estera vi possono essere: acquisto o vendita di beni o servizi i cui prezzi sono espressi in valuta estera; prestiti erogati o ricevuti in cui l'ammontare è espresso in valuta estera; acquisto di un bene strumentale in valuta estera. Un'operazione in valuta estera può determinare l'iscrizione in bilancio di attività o passività monetarie o non monetarie.
5. L'art. 2426, comma 2, del codice civile prescrive che per la definizione di “attività monetaria” e “passività monetaria” si fa riferimento ai principi contabili internazionali adottati dall'Unione europea. Lo IAS 21 “Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere” adottato dall'Unione europea e in vigore al momento della pubblicazione di questo principio fornisce la seguente definizione di elemento monetario.
- 5.6. “Gli elementi monetari sono unità di valuta possedute e attività e passività che devono essere

incassate o pagate in un numero di unità di valuta fisso o determinabile” (IAS 21.8). Pertanto
Per elementi monetari si intendono le attività e passività che comportano il diritto ad incassare o l’obbligo di pagare, a date future, importi di denaro in valuta determinati o determinabili. Sono elementi monetari: i crediti e debiti, le disponibilità liquide, i ratei attivi e passivi e i titoli di debito.

6.7. Per *elementi non monetari* si intendono le attività e le passività che non comportano il diritto ad incassare o l’obbligo di pagare importi di denaro in valuta determinati o determinabili. Sono elementi non monetari: le immobilizzazioni materiali e immateriali, le partecipazioni e altri titoli che conferiscono il diritto a partecipare al capitale di rischio dell’emittente, le rimanenze, gli anticipi per l’acquisto o la vendita di beni e servizi, i risconti attivi e passivi.

7.8. La *moneta di conto* è la valuta in cui è redatto il bilancio che, ai sensi dell’articolo 2423, comma 56, codice civile è l’euro. Per valuta estera si intende dunque una qualsiasi valuta diversa dall’euro.

8.9. Il *tasso di cambio* è il rapporto tra l’euro e una valuta estera. Il tasso di cambio a pronti indica il rapporto tra l’euro e una valuta estera per le operazioni *spot*, vale a dire per le operazioni prontamente liquidabili in tempo reale o, di norma, entro la giornata lavorativa successiva.

9.10. La *differenza di cambio* (utile o perdita su cambio) è la differenza che deriva dalla conversione in euro di un determinato numero di unità di una valuta estera a differenti tassi di cambio alle date di conversione.

10.11. Le stabili organizzazioni all’estero sono strutture che tengono la propria contabilità in valuta diversa dall’euro (ad esempio, divisioni, filiali o succursali) la cui attività è integrata con quella della società che redige il bilancio.

11.12. Il bilancio in forma ordinaria è il bilancio redatto secondo le disposizioni del codice civile dalle società che non redigono il bilancio in forma abbreviata ai sensi dell’art. 2435 bis c.c. e che non redigono il bilancio ai sensi dell’art. 2435 ter c.c. (bilancio delle micro-imprese).

CLASSIFICAZIONE E CONTENUTO DELLE VOCI

12.13. L’articolo 2424 del codice civile non prevede voci specifiche dello stato patrimoniale ove iscrivere le attività e le passività in valuta estera. Di conseguenza, la classificazione nello stato patrimoniale delle attività e passività in valuta è effettuata secondo i criteri da seguire per le singole attività e passività previsti dai relativi principi contabili OIC.

13.14. L’articolo 2425 del codice civile prevede che nel conto economico gli utili e le perdite su cambi siano rilevati nella specifica voce C17-*bis*) “*utili e perdite su cambi*”.

14.15. Nella voce C17-*bis*) “*utili e perdite su cambi*” sono rilevati:

- gli utili e le perdite su cambi realizzati, derivanti dalla conversione di attività e passività in valuta regulate (cioè incassate o pagate) nell’esercizio, quale, ad esempio l’incasso di un credito;
- gli utili e le perdite su cambi non realizzati, derivanti dalla conversione di attività e passività in valuta non ancora regulate alla data di chiusura dell’esercizio.

~~15.16.~~ Le differenze di cambio non rettificano i ricavi e i costi già iscritti in sede di rilevazione iniziale dell'operazione in valuta, neppure nei casi in cui la liquidazione finanziaria avvenga nello stesso esercizio.

Il regolamento finanziario è aspetto distinto e successivo rispetto alla rilevazione iniziale dei ricavi o dei costi dell'operazione. Nel caso ad esempio di un'operazione commerciale, i ricavi o i costi della transazione si rilevano nel momento in cui si conclude l'operazione, e cioè normalmente all'atto della consegna del bene o ultimazione del servizio, mentre il regolamento del credito o del debito, che costituisce l'aspetto finanziario dell'operazione medesima, costituisce un momento logicamente e cronologicamente successivo. L'aspetto finanziario dell'operazione assume invece rilevanza ai fini del calcolo delle differenze di cambio, in quanto queste differenze esprimono le variazioni nel tempo (ad operazione commerciale conclusa) della valuta prescelta nella negoziazione fino al momento dell'effettivo regolamento e, quindi, del suo incasso o pagamento.

~~16.17.~~ Ai fini della classificazione del risultato su cambi, il primo comma dell'articolo 2426, numero 8-bis, codice civile prevede inoltre che "... l'eventuale utile netto deve essere è accantonato in apposita riserva non distribuibile fino al realizzo". Quindi gli utili netti non realizzati su cambi sono iscritti nella voce "Riserva utili su cambi" delle altre riserve del patrimonio netto in sede di destinazione dell'utile dell'esercizio (~~si veda, in proposito, quanto scritto nel capitolo "Riserve utili su cambi" del presente principio~~).

Bilancio in forma abbreviata (art. 2435-bis c.c.) e bilancio delle micro-imprese (art. 2435-ter c.c.)

18. Ai sensi dell'articolo 2435-bis, del codice civile nel bilancio in forma abbreviata "lo stato patrimoniale comprende solo le voci contrassegnate nell'art. 2424 con lettere maiuscole e con numeri romani". Le società che redigono il conto economico in forma abbreviata presentano la voce C17-bis) "utili e perdite su cambi".

19. Le stesse norme si applicano nel bilancio delle micro-imprese ai sensi dell'art. 2435-ter del codice civile.

RILEVAZIONE INIZIALE

~~17.20.~~ L'articolo 2425-bis del codice civile definisce le regole per la rilevazione iniziale delle operazioni in valuta. In particolare, il secondo comma di questo articolo prevede che: "i ricavi e i proventi, i costi e gli oneri relativi ad operazioni in valuta devono essere determinati al cambio corrente alla data nella quale la relativa operazione è compiuta". Il cambio corrente individuato dalla norma è il tasso di cambio a pronti alla data dell'operazione.

~~18.21.~~ Le attività e passività derivanti da un'operazione in valuta estera sono rilevate inizialmente in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio a pronti tra l'euro e la valuta estera in vigore alla data dell'operazione.

~~19.22.~~ La data dell'operazione rappresenta il momento in cui l'operazione si qualifica per la rilevazione iniziale, secondo quanto previsto dai singoli principi contabili OIC in base al principio di competenza (ad esempio, un debito finanziario si rileva inizialmente quando sorge l'obbligazione della società verso la controparte).

~~20.~~23. La rilevazione iniziale in euro al momento di effettuazione dell'operazione non deve far dimenticare che finché non vi è il successivo regolamento, i futuri flussi finanziari collegati a tali operazioni permangono in valuta estera.

VALUTAZIONE E RILEVAZIONI SUCCESSIVE

~~21.~~24. L'articolo 2426, numero 8-bis, codice civile prevede che “*le attività e le passività monetarie in valuta, ~~ad eccezione delle immobilizzazioni, devono essere~~ sono iscritte al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura dell'esercizio; ~~ed i relativi~~ conseguenti utili ~~e o~~ perdite su cambi devono essere imputati al conto economico e l'eventuale utile netto ~~deve essere~~ è accantonato in apposita riserva non distribuibile fino al realizzo. Le ~~immobilizzazioni materiali, immateriali e quelle finanziarie, costituite da partecipazioni,~~ attività e passività rilevate al costo in valuta non monetarie devono essere iscritte al tasso di cambio vigente al momento del loro acquisto; ~~e a quello inferiore alla data di chiusura dell'esercizio se la riduzione debba giudicarsi durevole.~~”.*

~~22.~~25. Il codice civile, all'articolo 2426, numero 8-bis, prevede differenti criteri di conversione delle attività e passività in valuta non ancora regolate alla data di chiusura dell'esercizio. In particolare, l'articolo accoglie una distinzione dei criteri di conversione in valuta, distinguendo tra poste monetarie e poste non monetarie. Detti criteri non interessano le attività e le passività originariamente espresse in valuta, ma già regolate alla fine dell'esercizio. Tuttavia, per le attività non monetarie, ancorché già regolate, ma che continuano a generare flussi in valuta, i criteri di conversione rilevano ai fini della determinazione del valore recuperabile.

Conversione delle poste monetarie in valuta estera

~~23.~~26. Le poste monetarie in valuta sono convertite in bilancio al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura dell'esercizio. I relativi utili e perdite su cambi sono imputati al conto economico dell'esercizio.

~~24.~~27. In particolare, le differenze di cambio da conversione emergono nei casi di variazioni intervenute tra il tasso a pronti al momento della rilevazione iniziale dell'operazione (o all'inizio dell'esercizio, se rilevata in esercizi precedenti) e quello alla fine dell'esercizio.

~~25.~~28. Sotto il profilo procedurale, in sede di redazione del bilancio si applica prima l'ordinario il criterio valutativo della posta espressa in valuta previsto dal principio contabile di riferimento e poi si effettua la conversione in euro del risultato ottenuto.

Ciò significa, ad esempio, che ai crediti espressi in valuta estera si applica prima il criterio valutativo previsto dall'OIC 15 “Crediti” ~~il criterio generale del valore presumibile di realizzazione (articolo 2426, numero 8, codice civile)~~ e poi il relativo risultato determinato in valuta è convertito al cambio di fine esercizio.

~~26.~~29. In sede di bilancio si dà evidenza separata della componente valutativa da quella di conversione. In particolare, la componente valutativa è iscritta nella pertinente voce di conto economico mentre la differenza relativa all'adeguamento del tasso di cambio si imputa a conto economico nella voce C17-bis) “*utili e perdite su cambi*”.

Conversione delle poste non monetarie in valuta estera

27.30. Le attività e le passività in valuta aventi natura non monetaria sono iscritte nello stato patrimoniale al tasso di cambio al momento del loro acquisto, e cioè al loro costo di iscrizione iniziale (**cambio storico**).

Pertanto le differenze cambio positive o negative non danno luogo ad una autonoma e separata rilevazione.

28.31. Per poter stabilire se tale costo (eventualmente ridotto dagli ammortamenti nel caso delle immobilizzazioni materiali e immateriali) possa essere mantenuto in bilancio occorre confrontarlo, secondo i principi contabili di riferimento, con il valore recuperabile (per le immobilizzazioni) o con il valore di realizzazione desumibile dall'andamento del mercato (per le poste in valuta non monetarie iscritte nell'attivo circolante). In questo processo valutativo, gli effetti legati alla variazione del cambio sono uno degli elementi da considerare nella determinazione del valore iscrivibile in bilancio per le singole attività.

Sempre in tale ambito, le eventuali differenze di cambio (positive o negative) concorrono ovviamente alla determinazione del valore recuperabile.

CASI PARTICOLARI

Partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto i cui bilanci sono espressi in valuta estera

29.32. Con riferimento alle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto, nel caso in cui i bilanci delle partecipate siano espressi in valuta estera, occorre innanzi tutto procedere alla traduzione degli stessi in euro secondo quanto previsto dal principio OIC 17 "*Bilancio consolidato e metodo del patrimonio netto*", e, successivamente, procedere alla valutazione della partecipazione secondo la specifica disciplina contabile del metodo del patrimonio netto, per la quale si rinvia all'OIC 17.

Lavori in corso su ordinazione in valuta estera

30.33. Nei lavori in corso su ordinazione in valuta assumono rilevanza ai fini della conversione in valuta diverse tipologie di elementi patrimoniali. In particolare, oltre ai lavori in corso su ordinazione iscritti alla voce CI3 "*lavori in corso su ordinazione*" dell'attivo circolante, occorre considerare i crediti in valuta da iscrivere nell'attivo e gli anticipi e gli acconti in valuta da iscrivere invece nel passivo dello stato patrimoniale.

31.34. I crediti in valuta costituiscono poste monetarie e come tali sono convertiti in bilancio al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura dell'esercizio.

32.35. Gli anticipi o acconti, poiché non rappresentano debiti monetari, bensì debiti a fronte di prestazioni da effettuare o effettuate ma ancora non fatturate a titolo definitivo (i quali non prevedono infatti un flusso monetario successivo), sono iscritti al cambio in vigore al momento dell'incasso ed a tale cambio storico sono mantenuti, senza quindi essere allineati ai cambi in vigore alla fine di ciascun esercizio.

33.36. Quanto ai criteri di conversione da applicare all'attività per lavori in corso su ordinazione,

occorre distinguere se si applica il criterio della percentuale di completamento oppure se si applica il criterio della commessa completata nella valutazione dei lavori in corso su ordinazione. Sugli aspetti specifici di tali criteri di valutazione dei lavori in corso su ordinazione, si rinvia all'OIC 23 "Lavori in corso su ordinazione".

34.37. Nel caso di adozione del criterio della commessa completata, i ricavi ed il margine della commessa sono riconosciuti soltanto quando il contratto è completato. Per cui, la posta dell'attivo rappresenta l'importo della rimanenza per opere eseguite, ma non ancora completate, da valorizzare per un importo pari al costo di produzione. Si tratta dunque di poste non monetarie e come tali, quando riferite a costi sostenuti in valuta, sono iscritte al loro cambio storico.

38. Il criterio della percentuale di completamento comporta la valutazione delle rimanenze per lavori in corso su ordinazione in base al corrispettivo contrattuale previsto. In tal caso, la logica è diversa da quella ordinaria prevista per le rimanenze di beni (logica del rinvio dei costi) in quanto vi è la valutazione dei lavori in corso su ordinazione in misura corrispondente al ricavo maturato alla fine di ciascun esercizio, determinato con riferimento allo stato di avanzamento dei lavori. ~~Vi è dunque una rappresentazione per competenza della~~ La quota di corrispettivo maturata contrattualmente per competenza nell'esercizio è, e quindi una logica di rappresentazione infatti sostanzialmente assimilabile ad un credito e quindi trattato alla stregua di una posta monetaria ~~in linea con quella delle poste monetarie~~. Conseguentemente, i lavori in corso iscritti nell'attivo sono convertiti al cambio corrente a pronti alla data di chiusura dell'esercizio.

In particolare, in caso di adozione della percentuale di completamento la procedura di conversione dei lavori in corso su ordinazione in valuta è la seguente:

- 1) determinazione del valore dei lavori eseguiti nella moneta contrattuale in funzione della percentuale di completamento, per la cui metodologia di determinazione si rinvia all'OIC 23 "Lavori in corso su ordinazione";
- 2) detrazione dal valore delle opere eseguite (determinato nella moneta contrattuale, come indicato nel precedente punto 1) degli importi, espressi nella stessa moneta, già contabilizzati a ricavo e fatturati. L'importo netto risultante dalla differenza tra il valore delle opere eseguite espresso nella moneta contrattuale e gli importi espressi nella stessa moneta e fatturati, rappresenterà il valore delle opere eseguite residue, costituenti le rimanenze, che occorre convertire nella moneta nazionale;
- 3) conversione della parte di tale valore, a fronte del quale vi siano anticipi e acconti iscritti nel passivo, al cambio in cui gli stessi sono stati contabilizzati;
- 4) conversione al cambio in vigore a pronti alla data di bilancio della parte residua del valore delle opere eseguite.

35.39. Ai fini dell'aggiornamento dei preventivi su cui si basa la valutazione con il criterio della percentuale di completamento, i ricavi da fatturare ed i costi da sostenere in moneta estera sono determinati utilizzando il cambio in vigore alla data di bilancio.

36.40. Per un'esemplificazione di una commessa in valuta contabilizzata con il criterio della percentuale di completamento, si veda l'Appendice CB.

Fondi per rischi e oneri in valuta estera

- ~~37.41.~~ I fondi per rischi e oneri connessi a passività in valuta sono assimilabili alle poste monetarie dal momento che comporteranno o potranno comportare in futuro uscite di natura finanziaria. Per cui, l'importo stimato in valuta dei fondi rischi ed oneri è convertito al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura dell'esercizio.
- ~~38.42.~~ Sulle diverse tipologie di fondi rischi e oneri, e relativa disciplina contabile, si rinvia all'OIC 31 "Fondi per rischi e oneri e Trattamento di Fine Rapporto".

~~Conti d'ordine in valuta estera~~

- ~~39.~~ I conti d'ordine sono costituiti da garanzie, impegni e altri conti d'ordine (vedi OIC 22 "Conti d'ordine"). Considerato che i conti d'ordine rappresentano rischi e impegni che comporteranno o potranno comportare in futuro movimenti di natura finanziaria, ne consegue che i conti d'ordine espressi in valuta sono trattati alla stregua di poste monetarie e quindi all'atto della loro iscrizione in calce allo stato patrimoniale sono convertiti al cambio a pronti alla data di chiusura dell'esercizio.

~~BILANCI DELLE STABILI ORGANIZZAZIONI ALL'ESTERO E~~ **TENUTA DELLA CONTABILITÀ PLURIMONETARIA**

- ~~40.~~ Le stabili organizzazioni all'estero sono strutture che tengono la propria contabilità in valuta diversa dall'euro (ad esempio, divisioni, filiali o succursali) la cui attività è integrata con quella della società che redige il bilancio; pertanto ai fini dell'integrazione con detto bilancio, i loro saldi contabili sono tradotti utilizzando le procedure descritte nel principio OIC 17.

- ~~43.~~ **La normativa fiscale consente la tenuta della contabilità plurimonetaria** Talune società scelgono di gestire un sistema di contabilità plurimonetaria, nel caso in cui **la società intrattengano intrattiene** in via continuativa scambi con Paesi che non adottano l'euro come moneta di conto, in ragione dell'oggetto della loro attività:

~~—~~ -sia attraverso stabili organizzazioni all'estero;

~~—~~ ,sia direttamente.

-La sistematicità dei rapporti intrattenuti induce queste società ad avvalersi di una vera e propria gestione in valuta, documentata con un'apposita contabilità sezionale. L'utilizzo di una specifica gestione implica che le operazioni compiute, qualunque ne sia la natura, siano rilevate direttamente in valuta.

- ~~41.44.~~ La società che mantiene parte della propria contabilità in valuta può eseguire la conversione dei saldi a fine esercizio (~~o al momento della redazione di un bilancio intermedio~~), adottando lo stesso metodo con cui si traduce il bilancio di una controllata estera ai fini del consolidamento. Per l'applicazione di tale metodo di traduzione si rinvia al principio OIC 17.

LA RISERVA A FRONTE DI UTILI SU CAMBI

- ~~42.45.~~ Il primo comma dell'articolo 2426, numero 8-bis, codice civile stabilisce che, una volta

convertite le attività e le passività in valuta, “l’eventuale utile netto ~~è deve essere~~ accantonato in apposita riserva non distribuibile fino al realizzo”.

46. Tale disciplina si applica all’utile netto (saldo positivo tra utili e perdite non ancora realizzati) derivante dalla conversione di attività e passività monetarie in valuta al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura dell’esercizio.

~~43. Scopo di tale previsione è quello di evitare la distribuzione ai soci (e quindi il depauperamento del patrimonio societario) di un utile di natura valutativa, quale l’utile da conversione cambi, cioè di un utile non ancora effettivamente realizzato.~~

~~44.47.~~

~~45. L’importo dell’eventuale utile netto derivante dall’adeguamento ai cambi (saldo positivo tra utili e perdite non ancora realizzati) concorre alla formazione del risultato d’esercizio per poi essere accantonato, in sede di approvazione del bilancio e conseguente destinazione dell’utile d’esercizio risultato (ferma restando la priorità della sua destinazione a riserva legale), è iscritto, per la parte non assorbita dall’eventuale perdita d’esercizio in un’apposita riserva. Tale riserva, non distribuibile denominata “Riserva utili su cambi” sino al momento del successivo realizzo, tuttavia, può essere utilizzata, fin dall’esercizio della sua iscrizione, a copertura di perdite di esercizi precedenti (sul punto si veda OIC 28 “Patrimonio netto”).~~

~~46.48. Qualora il risultato netto dell’esercizio sia una perdita o un utile di misura inferiore all’utile netto non realizzato sulle poste in valuta, l’importo che deve essere iscritto nella riserva non distribuibile è pari alla quota della suddetta componente non realizzata nel limite in cui tale importo trovi capienza nel risultato economico dell’esercizio.~~

~~Alla chiusura di ogni esercizio è rideterminato l’importo complessivo degli utili e perdite non realizzati su cambi. Qualora emerga un utile netto complessivo su cambi superiore all’importo della riserva patrimoniale già iscritta, quest’ultima viene integrata per l’eccedenza. Se, invece, emerge una perdita o un utile netto su cambi inferiore all’importo iscritto nella riserva, rispettivamente l’intera riserva o l’eccedenza è riclassificata ad una riserva liberamente distribuibile in sede di redazione del bilancio. Nell’Appendice D del principio sono presentati alcuni esempi che chiariscono la tematica.~~

COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO DI OPERAZIONI PROGRAMMATE ALTAMENTE PROBABILI O IMPEGNI IRREVOCABILI ATTRAVERSO STRUMENTI FINANZIARI NON DERIVATI

49. Le disponibilità liquide in valuta estera, oppure i crediti e i debiti in valuta estera, possono essere designati come strumenti di copertura del rischio di cambio se tutte le seguenti condizioni sono soddisfatte:

(a) oggetto della copertura è una o più operazioni programmate altamente probabili o impegni irrevocabili denominati nella stessa valuta estera dello strumento di copertura così come definiti dal principio contabile OIC XX “Strumenti finanziari derivati”;

(b) all’inizio della relazione di copertura vi è una designazione e una documentazione formale della relazione di copertura, degli obiettivi della società nella gestione del rischio di cambio e

della strategia nell'effettuare la copertura. La documentazione deve includere l'individuazione dello strumento di copertura, dell'elemento coperto, della natura del rischio coperto (ossia rischio cambio) e di come la società valuterà se la relazione di copertura soddisfa i requisiti di efficacia della copertura;

(c) la relazione di copertura si considera efficace verificando che gli elementi portanti: importo nominale, scadenza, sottostante e data regolamento dei flussi finanziari corrispondano o siano strettamente allineati e il rischio di credito della controparte non sia tale da incidere significativamente sul valore dello strumento di copertura sia dello elemento coperto.

50. A seguito della designazione, lo strumento di copertura è valutato al cambio *spot* ad ogni data di chiusura di bilancio e la variazione dell'esercizio è imputata alla voce AVII "Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi".

51. Al termine della copertura il saldo della "Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi" è imputata in contropartita alla voce di conto economico interessata dall'elemento coperto. Se l'operazione programmata o l'impegno irrevocabile comporta successivamente l'iscrizione in bilancio di un'immobilizzazione, l'importo della riserva è portato a rettifica o integrazione del valore dell'immobilizzazione.

52. La società deve cessare prospetticamente la contabilizzazione di copertura dei flussi finanziari se e soltanto se:

- lo strumento di copertura è ceduto;
- la copertura non soddisfa più i criteri per la contabilizzazione di copertura specificata nel paragrafo 49;
- in una copertura di un'operazione programmata, l'operazione programmata non è più altamente probabile.

53. Se cessa la contabilizzazione delle operazioni di copertura per la copertura di flussi finanziari, l'importo accumulato nella "Riserva per operazioni di copertura dei flussi finanziari attesi" rimane nella riserva fino al verificarsi dei flussi finanziari futuri se si prevede che tali flussi si verificheranno. L'importo accumulato nella riserva sarà rilasciato a conto economico nella voce "Utili/perdite su cambi" se non si prevede si verifichino più i flussi finanziari futuri o non è probabile che la società realizzerà gli utili/perdite su cambi sospesi a riserva.

NOTA INTEGRATIVA

Informazioni per le società che redigono il bilancio in forma ordinaria

47-54. Con riferimento alle operazioni e partite in valuta estera, l'articolo 2427, comma 1, codice civile richiede di indicare le seguenti informazioni nella nota integrativa:

"1) i criteri applicati nella conversione dei valori non espressi all'origine in euro",

"2) le variazioni intervenute nella consistenza delle voci dell'attivo e del passivo, nonché, per le voci del patrimonio netto, la loro formazione e il loro utilizzo",

~~"6) l'ammontare dei crediti e dei debiti in valuta di durata residua superiore a cinque anni e dei debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali, con specifica indicazione della natura delle~~

~~garanzie e con specifica ripartizione per aree geografiche”;~~

~~“6-bis) gli eventuali effetti significativi delle variazioni nei cambi valutari verificatisi successivamente alla chiusura dell’esercizio”;~~

~~“7-bis) l’indicazione dell’apposita riserva da utili netti su cambi tra le voci di patrimonio netto devono essere indicate, con specificazione in appositi prospetti della loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché della loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi”.~~

Nel fornire le informazioni di cui al numero 7-bis dell’articolo 2427, la nota integrativa indica l’ammontare degli utili e delle perdite non realizzato su cambi, nonché la relativa articolazione per valuta di riferimento quando la conoscenza di tale informazione sia utile per valutare la situazione patrimoniale e finanziaria della società.

Informazioni relative alle società che redigono il bilancio in forma abbreviata (art. 2435-bis c.c.)

55. Con riferimento alle operazioni, attività e passività in valuta estera l’art. 2435-bis c.c., prevede che nella nota integrativa del bilancio si forniscano le seguenti informazioni:

“i criteri applicati nella valutazione delle voci del bilancio, nelle rettifiche di valore e nella conversione dei valori non espressi all’origine in moneta avente corso legale nello Stato” (art. 2427, co. 1, n. 1).

Informazioni relative alle micro-imprese (art. 2435-ter c.c.)

48.56. Le micro-imprese sono esonerate dalla redazione della nota integrativa quando in calce allo stato patrimoniale risultino le informazioni previste dal primo comma dell’articolo 2427, numeri 9) e 16) del codice civile.

49.57. Le micro-imprese che redigono la nota integrativa applicano il par. 55.

DATA DI ENTRATA IN VIGORE

50.58. L’OIC 26 si applica ai bilanci chiusi a partire dal 31 dicembre 2014. La presente edizione dell’OIC 26 si applica ai bilanci con esercizio avente inizio a partire dal 1° gennaio 2016 o da data successiva.

DISPOSIZIONI DI PRIMA APPLICAZIONE

59. Eventuali effetti derivanti dall’applicazione delle modifiche apportate alla precedente versione dell’OIC 26 possono essere rilevati in bilancio prospetticamente ai sensi dell’OIC 29. Pertanto le componenti delle voci riferite ad operazioni che non hanno ancora esaurito i loro effetti in bilancio possono continuare ad essere contabilizzati in conformità al precedente principio.

APPENDICE B-A - CRITERI DI CONVERSIONE DELLE VOCI DI STATO PATRIMONIALE A FINE ESERCIZIO

Voci di bilancio in valuta estera	Cambio da utilizzare
<i>Poste monetarie e poste a loro assimilate</i>	
<ul style="list-style-type: none"> - Disponibilità liquide - Crediti iscritti nell'attivo circolante - Lavori in corso su ordinazione valutati con il criterio della percentuale di completamento - Titoli di debito iscritti nell'attivo circolante - Crediti iscritti nell'attivo immobilizzato - Titoli di debito iscritti nell'attivo immobilizzato - Debiti - Fondi per rischi ed oneri - <u>Ratei attivi e passivi</u> Conti d'ordine 	Cambio a pronti di fine esercizio
<i>Poste non monetarie</i>	
<ul style="list-style-type: none"> - Rimanenze di magazzino - Lavori in corso su ordinazione valutati con il criterio della commessa completata - <u>Partecipazioni iscritte nell'attivo circolante</u> - <u>Risconti attivi e passivi</u> - <u>Anticipi per l'acquisto o la vendita di beni e servizi</u> 	<p>Cambio storico</p> <p>Del cambio a pronti di fine esercizio si tiene conto per la conversione di eventuali flussi finanziari futuri espressi in valuta al fine di determinare il valore recuperabile e l'eventuale perdita durevole di valore</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Immobilizzazioni materiali e immateriali - Partecipazioni iscritte nell'attivo immobilizzato e valutate al costo 	<p>Cambio storico</p> <p>Del cambio a pronti di fine esercizio si tiene conto quando si giudica durevole la riduzione al fine di determinare il valore recuperabile e l'eventuale perdita durevole di valore dell'attività</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazioni iscritte nell'attivo immobilizzato e valutate con metodo del patrimonio netto 	Criteri di traduzione del bilancio in valuta (cfr. OIC 17)

APPENDICE C-B- ESEMPIO DI COMMESSE IN VALUTA ESTERA CONTABILIZZATE CON IL CRITERIO DELLA PERCENTUALE DI COMPLETAMENTO (COST-TO-COST)

IPOTESI

- Prezzo del contratto, in moneta contrattuale in dollari: 1.000
- Preventivo di costo totale in dollari: 750
- Costi consuntivi uguali a quelli preventivati: entrambi calcolati in dollari
- Tasso di cambio alla chiusura dell'esercizio

Anno 1 = 1 €= 1,15 \$

Anno 2 = 1 €= 1,20 \$

Anno 3 = 1 €= 1,25 \$

Determinazione del valore delle rimanenze in presenza di prezzi contrattuali in valuta estera (metodo del cost-to-cost)

			Esercizio		
		Valuta	1	2	3 (chiusura)
Prezzo del contratto, in moneta contrattuale	(A)	\$ 1000			
Costi consuntivi			250	500	750
Costi stimati per il completamento			<u>500</u>	<u>250</u>	-
Totale preventivo di costo			<u>750</u>	<u>750</u>	<u>750</u>
Percentuale di completamento	(B)		33,33%	66,66%	100%

Valutazione delle rimanenze al termine dell'esercizio		Valuta			
Prezzo contrattuale rapportato all'avanzamento		\$	333	666	1.000
SAL complessivi liquidati		\$	<u>(200)</u>	<u>(500)</u>	<u>(900)</u>
Determinazione rimanenze in moneta contrattuale			<u>133</u>	<u>166</u>	<u>100 (*)</u>
		cambio	1€=1,15\$	1€=1,20\$	1 €= 1,25\$
Determinazione rimanenze in euro			<u>115,7</u>	<u>138,3</u>	<u>80</u>

(*) Si ipotizza che il pagamento dell'importo residuo di 100 dollari avvenga nell'esercizio 4 altrimenti non vi sarebbero rimanenze da iscrivere al 31.12. dell'anno 3.

APPENDICE D C – ESEMPI DI TRATTAMENTO CONTABILE DELLA RISERVA A FRONTE DI UTILI SU CAMBI

Gli esempi riportati muovono dall'assunto che la riserva legale abbia già raggiunto il quinto del capitale ai sensi di quanto disposto dall'articolo 2430, comma 1, codice civile e quindi non debba essere effettuato alcun accantonamento a riserva legale (cfr. paragrafo 44).

Esempio 1: Destinazione a riserva degli utili su cambi non realizzati in caso di risultato di esercizio capiente

Si ipotizzi il caso in cui una società presenti in bilancio un utile netto complessivo su cambi non realizzato di 50 e il conto economico, tenendo conto del suddetto utile su cambi, evidenzi un utile d'esercizio di 60. La parte corrispondente all'utile su cambi (50) dovrebbe essere destinata alla riserva non distribuibile, mentre la quota residua dell'utile d'esercizio (10) sarebbe liberamente distribuibile.

Esempio 2: Destinazione a riserva degli utili su cambi non realizzati in caso di risultato di esercizio non capiente

Si ipotizzi il caso in cui una società presenti in bilancio un utile netto complessivo su cambi non realizzato di 50 e il conto economico, tenendo conto del suddetto utile su cambi, evidenzi un utile d'esercizio di 30. In assenza di detto utile non realizzato su cambi il risultato dell'esercizio sarebbe una perdita pari a 20. Pertanto, l'utile derivante dalla valutazione delle voci originariamente espresse in valuta estera risulterebbe assorbito per 20 dalla perdita d'esercizio, mentre i residui 30 sono destinati, in sede di approvazione del bilancio, a una riserva non distribuibile.

Esempio 3A: Movimentazione della riserva a fronte di utili su cambi non realizzati

- a) Si ipotizzi che, alla fine dell'esercizio n, il risultato netto da adeguamento cambi di fine esercizio sia pari a +1000 e che il risultato economico complessivo dell'esercizio, tenendo conto del suddetto utile su cambi, sia pari a +600. In assenza di utile da adeguamento cambi, il risultato economico complessivo sarebbe stato pari a una perdita di 400. Si può quindi affermare che l'utile da adeguamento cambi sia stato parzialmente assorbito dalla perdita di esercizio derivante da altri componenti di reddito. In sede di approvazione del bilancio, si procede pertanto alla destinazione a riserva non distribuibile (RND) dell'intero importo del risultato economico dell'esercizio n, pari a +600.
- b) Alla fine dell'esercizio n+1, il risultato netto derivante dall'adeguamento cambi di fine esercizio è pari a zero e il risultato economico complessivo dell'esercizio è pari a +1200. La RND precedentemente alimentata diventa pertanto disponibile e può essere riclassificata, in sede di determinazione del risultato economico dell'esercizio, in una riserva di utili distribuibili (RD).
- c) Alla fine dell'esercizio n+2, il risultato netto derivante dall'adeguamento cambi di fine esercizio è pari a +1800, mentre il risultato economico complessivo del medesimo esercizio, tenendo conto del suddetto utile su cambi, risulta pari a +1000. In assenza di utile da adeguamento cambi, il risultato economico complessivo sarebbe stato pari a una perdita di 800. Si può quindi affermare, analogamente a quanto già fatto alla fine dell'esercizio n, che l'utile da adeguamento cambi sia stato parzialmente assorbito dalla perdita di esercizio derivante da altri componenti di reddito. In sede di destinazione del risultato economico di esercizio, si procede pertanto nuovamente a destinare a riserva non distribuibile (RND) l'intero importo del risultato economico dell'esercizio

n+2, pari a +1000.

Esercizio	Adeguamento cambi (attività e passività in valuta estera)	Variazioni degli utili (- perdite) su cambi da valutazione a CE	Risultato di esercizio*	Movimentazione della riserva adeguamento cambi (quota non distribuibile e distribuibile)		
				a riserva non distribuibile (RND)	saldo RND	a riserva distribuibile (RD)
31.12.n	+1000	1000	+600	600	600	—
31.12.n+1	0	-1000	+1200	-600	0	600
31.12.n+2	+1800	1800	+1000	1000	1000	—

LE OPERAZIONI, ATTIVITÀ E PASSIVITÀ IN VALUTA ESTERA NELLA LEGISLAZIONE CIVILISTICA

Di seguito si riportano le norme del codice civile che riguardano il trattamento contabile e l'informativa nella nota integrativa per le operazioni e partite in valuta estera.

- Articolo 2426, comma 1, numero 8-bis: *“le attività e le passività monetarie in valuta, ~~ad eccezione delle immobilizzazioni, devono essere~~ sono iscritte al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura dell'esercizio; ~~ed i relativi~~ consequenti utili ~~e o~~ perdite su cambi devono essere imputati al conto economico e l'eventuale utile netto ~~deve essere~~ è accantonato in apposita riserva non distribuibile fino al realizzo. Le ~~immobilizzazioni materiali, immateriali e quelle finanziarie, costituite da partecipazioni, attività e passività~~ rilevate al costo in valuta non monetarie devono essere iscritte al tasso di cambio vigente al momento del loro acquisto ~~e a quello inferiore alla data di chiusura dell'esercizio se la riduzione debba giudicarsi durevole.”~~.*
- Articolo 2427, comma 1, numero 1: *“La nota integrativa deve indicare (...) i criteri applicati nella valutazione delle voci di bilancio, nelle rettifiche di valore e nella conversione dei valori non espressi all'origine in moneta avente corso legale nello Stato”*.
- Articolo 2427, comma 1, numero 4: *“La nota integrativa deve indicare (...) le variazioni intervenute nella consistenza delle altre voci dell'attivo e del passivo; in particolare, per le voci di patrimonio netto, per i fondi e per il trattamento di fine rapporto, la formazione e le utilizzazioni”*.
- *Articolo 2427, comma 1, numero 6: “La nota integrativa deve indicare (...) distintamente per ciascuna voce, l'ammontare dei crediti e dei debiti di durata residua superiore a cinque anni, e dei debiti assistiti da garanzie reali su beni sociali, con specifica indicazione della natura delle garanzie e con specifica ripartizione per aree geografiche”*.
- Articolo 2427, comma 1, numero 6-bis: *“La nota integrativa deve indicare (...) eventuali effetti significativi delle variazioni nei cambi valutari verificatesi successivamente alla chiusura dell'esercizio”*.
- Articolo 2427, comma 1, numero 7-bis: *“La nota integrativa deve indicare (...) le voci di patrimonio netto devono essere analiticamente indicate, con specificazione in appositi prospetti della loro origine, possibilità di utilizzazione e distribuibilità, nonché della loro avvenuta utilizzazione nei precedenti esercizi*
- Articolo 2435-bis, comma 4: “Fermo restando le indicazioni la nota integrativa fornisce le indicazioni richieste dal primo comma dell'articolo 2427, numeri 1) ...6), per quest'ultimo limitatamente ai soli debiti senza indicazione della ripartizione geografica...”.
- Articolo 2435-bis, comma 7: “Le società che redigono il bilancio in forma abbreviata, in deroga a quanto previsto dall'articolo 2426, hanno la facoltà di iscrivere... i crediti al valore di presumibile realizzo...”.
- Articolo 2435-ter, comma 2: “Fatte salve le norme del presente articolo, gli schemi di bilancio e i criteri di valutazione delle micro-imprese sono determinati secondo quanto disposto dall'articolo

2435-bis. Le micro imprese sono esonerate dalla redazione: ... 2) della nota integrativa quando in calce allo stato patrimoniale risultino le informazioni previste dal primo comma dell'articolo 2427, numeri 9) e 16); ...

Le disposizioni del codice civile in tema di classificazione delle voci sono richiamate nel principio contabile OIC 12 “*Composizione e schemi del bilancio d’esercizio*”.

MOTIVAZIONI ALLA BASE DELLE DECISIONI ASSUNTE

Tali considerazioni hanno lo scopo di illustrare le motivazioni alla base delle scelte contabili fatte dall'OIC e non sono parte integrante dell'OIC 26

La versione finale delle motivazioni alla base delle decisioni assunte ovviamente terrà conto degli esiti della consultazione.

- 1) L'OIC ha elaborato una nuova edizione dell'OIC 26 per tenere conto delle novità introdotte nell'ordinamento nazionale dal d.lgs. 139/2015, che ha attuato la Direttiva 2013/34/UE. Nella nuova versione dell'OIC 26:
 - sono stati aggiornati i riferimenti normativi in tema di conversione delle poste in valuta estera;
 - è stata introdotta all'interno del principio, ove rilevante, la distinzione tra bilanci redatti in forma ordinaria, bilanci redatti in forma abbreviata e bilanci delle micro-imprese;
 - sono state previste le regole di prima applicazione;
 - è stata riordinata la forma della trattazione, ove necessario, in relazione alle novità e ad un miglior coordinamento con le disposizioni degli altri principi contabili nazionali.
- 2) Il d.lgs. 139/2015 ha riformulato le disposizioni di cui al numero 8-bis dell'art. 2426 del codice civile relativamente alla conversione delle poste in valuta estera. Come precisato nella relazione di accompagnamento la modifica è stata effettuata “al fine di rendere più esplicito il fatto che l'obbligo di valutazione al tasso di cambio vigente alla data di riferimento del bilancio sussiste soltanto per le poste aventi natura monetaria”.

Il novellato art. 2426, comma 1, numero 8) del codice civile prevede ora che: “le attività e le passività monetarie in valuta sono iscritte al cambio a pronti alla data di chiusura dell'esercizio; i conseguenti utili o perdite su cambi devono essere imputati al conto economico e l'eventuale utile netto è accantonato in apposita riserva non distribuibile fino al realizzo. Le attività e passività in valuta non monetaria devono essere iscritte al cambio vigente al momento del loro acquisto”.

Si tratta di una formulazione che riflette l'interpretazione che già l'OIC 26, versione 2014, forniva della non chiara formulazione del precedente testo dell'art. 2426 n. 8-bis) c.c. Non si è reso dunque necessario apportare cambiamenti all'approccio seguito dal principio in tema di conversione delle operazioni in valuta. Sul punto, le modifiche hanno riguardato soltanto, ove necessario, i riferimenti normativi per aggiornarli.
- 3) Nella nuova versione dell'OIC 26 è stata inserita la disciplina delle coperture del rischio di cambio di operazioni programmate altamente probabili o impegni irrevocabili attraverso strumenti finanziari non derivati. In particolare, è stata estesa, in via analogica, la disciplina prevista per la contabilizzazione delle operazioni di copertura attraverso strumenti finanziari derivati di cui all'OIC XX a tali operazioni, in quanto il rischio di cambio potrebbe essere coperto anche attraverso strumenti finanziari non derivati in valuta.
- 4) Sono state previste delle parti ad hoc per le società che redigono il bilancio in forma abbreviata

(ex art. 2435 bis c.c.) e le micro imprese (ex art. 2435 ter c.c.) in presenza di specificità nella disciplina di bilancio alla luce del d.lgs. 139/2015 che dà maggiore risalto ad una regolazione per classi dimensionali.

- 5) Sono state previste delle regole di prima applicazione del nuovo principio contabile che cercano di facilitare al massimo la fase di transizione al nuovo principio contabile. Infatti, in assenza di innovazioni legislative nei trattamenti contabili previsti da applicare retroattivamente ai sensi dell'articolo 12 del d.lgs. 139/2015, il redattore del bilancio può scegliere di applicare il nuovo principio contabile prospettivamente.
- 6) La revisione dell'OIC 26 è stata anche l'occasione per fornire alcune precisazioni su specifici punti nonché riformulare diversi paragrafi del principio, migliorandone il *wording*, allo scopo di chiarire portata e senso delle previsioni ivi contenute, nonché effettuare opportuni coordinamento con gli altri OIC messi in consultazione.